

BARBATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

Ignazio Cutrò, imprenditore residente a Bivona (Agrigento) è da sempre impegnato coraggiosamente nella lotta alla mafia e di questa sua scelta morale e politica ha fatto missione di vita, fondando la prima associazione antiracket del'agrigentino, denominata « Terre Libere »;

per questa sua scelta ha dovuto sacrificare la sua attività imprenditoriale edile, che negli anni ha subito gravi perdite, compromettendo definitivamente la tranquillità e la serenità della sua famiglia e la qualità sua vita. Ignazio Cutrò negli anni ha subito una sequenza inenarrabile di attentati, intimidazioni, minacce, ingiurie e calunnie che hanno colpito non solo lui, ma tutti coloro che in questi anni gli sono stati vicino. Ignazio Cutrò vive da anni sotto scorta, garantita dall'Arma dei carabinieri, e la sua protezione nonostante la dedizione dell'Arma, appare molto precaria e pregiudizievole della sua incolumità stante la decisione di sostituire la Croma blindata con semplice Punto 55 senza alcuna protezione. E questa condizione di pregiudizievole precarietà e gravissimo rischio vale non solo per il Cutrò ma anche per tutta la sua famiglia e per gli uomini della scorta;

Ignazio Cutrò si è costituito parte civile nel processo *Face off* che è in corso di svolgimento a Sciacca e vede alla sbarra esponenti di riflette cosche agrigentine. Ignazio Cutrò, infatti, così come risulta dalle indagini, è tra le persone particolarmente danneggiate dagli indagati coinvolti nell'inchiesta *Face off*;

Ignazio Cutrò svolge una funzione non solo fattuale di lotta alla mafia, ma che è anche assurto a simbolo e punto di riferimento di tutti quanti, persone della società civile, quotidianamente si pongono la loro vita a argine e lotta alle cosche mafiose —:

per quali ragioni non si sia provveduto a sostituire la Croma blindata con vettura di analoga blindatura al fine di

garantire adeguata protezione non solo al Cutrò, ma alla sua famiglia e ai conoscenti e anche alla uomini della scorta che con costante dedizione ne assicurano la quotidiana incolumità. (4-05828)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

COMPAGNON. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dall'indagine 2008 in materia di uso di tabacco, alcol e droghe illegali condotta dal dipartimento delle dipendenze dell'Azienda sanitaria numero 3 dell'Alto Friuli su tutte le classi seconde e quarte delle medie superiori di Gemona, Tolmezzo e Tarvisio risulta che, nel corso dell'anno, un adolescente su quattro abbia assunto *cannabis* ed uno su 13 inalanti (solventi, trielina, gas);

dalla predetta indagine condotta con 1084 questionari validi emergono dati significativi anche circa l'uso di cocaina (2,3 per cento, almeno una volta nel corso del 2008), eroina ed ecstasy (0,7 per cento);

dalle statistiche di cui sopra risulta che l'uso delle bevande alcoliche da parte degli adolescenti predilige i superalcolici e le cosiddette *alcopops*, ovvero le nuove bibite alcoliche aromatizzate alla frutta, sulle quali si sono concentrate predatorie strategie di *marketing* destinate specificamente ai giovani e giovanissimi;

il consumo di sostanze stupefacenti e di bevande alcoliche rappresenta un elevato fattore di rischio per la salute dei consumatori;

le istituzioni scolastiche rappresentano la sede eletta per educare, a cominciare dalla scuola primaria, alla prevenzione di tale fenomeno —:

se e quali iniziative intenda adottare al fine di inserire nei Piani dell'offerta formativa iniziative volte alla prevenzione

del fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti e di bevande alcoliche da parte di preadolescenti e adolescenti, e se intenda prevedere, anche nell'ambito della prossima sessione di bilancio, adeguate risorse per la necessaria formazione dei docenti volta a trasmettere ai giovani la conoscenza e la consapevolezza della pericolosità degli effetti nocivi che tale consumo arreca alla salute fisica e psichica. (3-00863)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

i dipendenti del gruppo Mediaset nei giorni scorsi hanno protestato per l'esternalizzazione del reparto « Trucco, acconciatura e sartoria »;

si tratta di 56 persone tra Roma e Milano che lavorano per il gruppo televisivo da anni, alcuni dalla fondazione del gruppo nel 1980;

le due giornate di sciopero effettuate nel mese di gennaio dagli addetti al reparto, hanno visto la partecipazione per solidarietà dei loro colleghi che lavorano in produzione, nel montaggio e dei *cameramen*;

i giornalisti delle testate del gruppo (Tg5, Studio aperto, Tg4, Tgcom, Videonews, Sportmediaset) in un'assemblea svoltasi il 19 gennaio 2010 hanno rinnovato la propria solidarietà. I giornalisti toglieranno la loro firma da tutti i servizi del 20 gennaio 2010. Nel loro comunicato i comitati di redazione scrivono: « i giornalisti si uniscono alla richiesta dei lavoratori all'azienda di recedere dal progetto e di offrire ulteriori elementi di chiarezza a garanzia del percorso di sviluppo strategico e delle scelte produttive, organizzative ed occupazionali »;

infatti, la cessione a un'altra società viene vista come l'anticamera del licenziamento, o comunque come la minaccia di un futuro alquanto incerto. I 3.796 dipendenti del gruppo Mediaset temono, malgrado le rassicurazioni della dirigenza del gruppo, che questa esternalizzazione sia solo l'inizio di un processo di smembramento più generale del gruppo stesso;

i dipendenti Mediaset sono così suddivisi: 1.870 sono dipendenti della Rti, 1.165 di Videotime, 517 di Elettronica industriale, 220 gli amministrativi, 24 quelli di Mediashopping. Il 72 per cento sono impiegati, il 14 per cento quadri, il 9 per cento giornalisti e il 5 per cento dirigenti. La gran parte del personale lavora a Milano (il 67 per cento), il 23 per cento a Roma, il restante 10 per cento in altre sedi;

il reparto « Trucco, acconciatura e sartoria » sarà ceduto alla « Pragma service srl », un'azienda che, a quanto risulta agli interpellanti, ha appena 11mila e 500 euro di capitale sociale;

i lavoratori e le organizzazioni sindacali temono che i lavoratori coinvolti nell'esternalizzazione siano destinati a perdere i benefici del contratto integrativo aziendale tenendo presente che la realtà esterna alla RAI e a Mediaset consiste spesso in una totale deregolamentazione, nella pratica del lavoro nero, mal pagato, nella diffusione del precariato, nella mortificazione delle professionalità e nell'impoverimento delle retribuzioni;

il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri aveva assicurato, alla vigilia delle festività natalizie, che nessuno rischiava il proprio posto di lavoro in un'azienda sana come Mediaset. Il vicepresidente Piersilvio Berlusconi di recente ha annunciato l'acquisto di due emittenti televisive in Spagna, sottolineando la buona salute imprenditoriale del gruppo;

dopo l'incontro del 14 gennaio 2010 con le organizzazioni sindacali, Mediaset ha confermato la sua volontà di procedere alla cessione del reparto citato. La dele-